

GLI ITALIANI E I RAEE: DALL'UNO CONTRO UNO ALL'UNO CONTRO ZERO

Solo 18 italiani su 100 sanno che è possibile conferire gratuitamente i piccoli apparecchi elettrici ed elettronici dismessi presso i punti vendita.

Secondo gli intervistati, il nuovo decreto 'uno contro zero' contribuirà all'incremento della raccolta dei RAEE

È stata presentata la ricerca realizzata da **Ipsos Italiaper Ecodome Cittadinanzattiva** sui comportamenti degli italiani nella gestione dei **RAEE**

(Rifiuti da Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche). Al centro dell'indagine, condotta attraverso *2.121 interviste* su un campione stratificato e casuale, rappresentativo dei cittadini maggiorenni residenti in Italia e selezionato in base a quote per genere, età, area geografica, e ampiezza dei centri abitati, il legame tra questi comportamenti e la conoscenza dei decreti che regolano in Italia il conferimento di RAEE.

Questa attività è normata dal decreto *'uno contro uno*

', che da giugno 2010 obbliga i venditori di prodotti elettrici ed elettronici al ritiro gratuito dell'apparecchiatura dismessa a fronte dell'acquisto di un nuovo prodotto equivalente, e dal nuovo decreto *'uno contro zero*

', che da aprile 2016 prevede la consegna gratuita dei RAEE di piccole dimensioni (inferiori a 25 cm) presso i punti vendita con superfici superiori a 400 mq (il servizio è facoltativo per i negozi più piccoli) senza alcun obbligo di acquisto.

Dopo la presentazione dei dati da parte del Presidente Ipsos Italia **Nando Pagnoncelli**, il giornalista **Marco Gisotti** ha moderato una tavola rotonda sui temi trattati a cui hanno preso parte **Ermete Realacci**

, Presidente Commissione Ambiente Camera, **Sergio Cristofanelli**, Presidente Comitato di Vigilanza e Controllo RAEE, **Daide Rossi**, Direttore Generale Aires-Confcommercio, **Paolo Giacomelli**, Direttore Area Ambiente Utilitalia, **Giuseppina Montanari**, Assessora alla sostenibilità ambientale Comune di Roma.

LA NOTORIETÀ DEI RAEE E IL LIVELLO DI RISCHIO PERCEPTO

Meno di un intervistato su 4 (18%), una quota ancora marginale di popolazione, riconosce correttamente i RAEE. Due su cinque (40%) ne hanno solo un'idea approssimativa mentre la maggioranza relativa (42%) non li conosce affatto. Le principali fonti di informazioni sui RAEE, per i cittadini che li riconoscono, sono l'amministrazione pubblica (31%) o le aziende di igiene urbana (31%). Solo in un 10% dei casi le informazioni sono state fornite dai relativi negozianti. La percezione sul grado di rischio di queste apparecchiature appare elevata, anche tra chi non le conosce (livello medio di pericolosità pari a 8,7 su 10), per le conseguenze dannose che il mancato trattamento può avere sul suolo, sull'aria e sull'acqua, e per la presenza di sostanze inquinanti contenute in alcuni componenti, in base al parere di chi le considera pericolose.

IL QUANTITATIVO DI APPARECCHIATURE A RISCHIO NELLE ABITAZIONI E LE MODALITÀ DI CONFERIMENTO

Nelle abitazioni degli italiani le apparecchiature "a rischio", ovvero non più in uso oppure non più funzionanti (e che quindi potrebbero essere dismesse in modo non corretto) rappresentano il 7,4% del totale posseduto. Il più elevato potenziale di rischio è di videoregistratori, videocamere, macchine fotografiche digitali e calcolatrici. In merito alle modalità di dismissione, fortunatamente prevalgono i comportamenti virtuosi, nel 60% dei casi tramite il ricorso alle società di igiene urbana e nel 9% dei casi tramite i negozianti, ma le cattive abitudini di conferimento pesano ancora il 17%. Queste ultime scendono al 10% tra coloro che sono informati sui RAEE, mentre tra chi non conosce i RAEE l'incidenza di modalità di conferimento non corrette è ancora più elevata (22%). Nello specifico, sono MP3 (45%), spazzolini elettrici (29%), calcolatrici e cuffie (27%) ad essere dismesse in modo non corretto (principalmente insieme ai rifiuti generici).

CHI HA LA RESPONSABILITÀ DEGLI SCARSI RISULTATI DI RACCOLTA

Rispetto alla precedente indagine effettuata da Ipsos per Ecodom nel 2011, i cittadini riconoscono di avere le principali responsabilità degli scarsi risultati di raccolta dei RAEE (in media il 35%, che però a Roma sale al 41%). Nell'attribuzione di responsabilità seguono le amministrazioni pubbliche (30%), valore in sensibile calo rispetto al 2011 (39%), che però nelle Isole arriva a quota 37%. Chiamato in causa anche il canale distributivo (13%), seguito dai produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche (11%).

NOTORIETÀ DELLA NORMATIVA SUI RAEE: DECRETO UNO CONTRO UNO E UNO CONTRO ZERO

La conoscenza del decreto uno contro uno mostra un sensibile incremento rispetto al 2011 (+13%), ma solo il 30% del campione dichiara di conoscerlo in modo approfondito: un 44% degli intervistati, a distanza di otto anni dall'entrata in vigore, ancora non conosce questa possibilità di conferimento. Il 42% di coloro che sono a conoscenza dell'uno contro uno ha anche utilizzato questo servizio (in media 2,6 volte). La notorietà del decreto uno contro zero è ancora piuttosto contenuta (18%), probabilmente anche in virtù della sua recente introduzione (aprile 2016). La popolazione delle Isole risulta essere la più informata sul decreto (23%). Tra i canali di informazione emergono i media, come quotidiani (24%) e TV (20%), ma anche le catene distributive (20%).

LE POTENZIALITÀ DEL DECRETO UNO CONTRO ZERO NELL'AUMENTO DELLA RACCOLTA

Secondo gli intervistati, il decreto potrà contribuire in modo significativo all'aumento della raccolta dei RAEE. Le principali motivazioni indicate sono la semplificazione del conferimento per i consumatori, anche in termini di convenienza, e le potenzialità in termini di informazione e sensibilizzazione dei cittadini, promuovendo comportamenti virtuosi. Anche la possibilità di diventare uno stimolo per il canale distributivo viene indicata come punto di forza del decreto, in particolare al Centro-Sud.

La conoscenza dei RAEE e la consapevolezza dell'importanza della loro raccolta differenziata - dichiara

Giorgio Arienti, Direttore Generale **Ecodom**

- sono ancora poco diffuse tra gli Italiani. Nelle nostre case ci sono moltissime apparecchiature non utilizzate o non funzionanti, soprattutto di piccole dimensioni, per il cui conferimento la distribuzione ha ancora un ruolo secondario. Il ritiro "uno contro zero" è pressoché sconosciuto, sebbene se ne intuiscono le potenzialità per quanto riguarda l'incremento della raccolta: perciò il Consorzio, che nel 2016 con 95 mila tonnellate ha gestito il 33% del totale dei RAEE del Sistema RAEE italiano, continuerà a lavorare per far conoscere questo importante servizio gratuito?

L'attività della nostra associazione - afferma **Antonio Gaudio**, Segretario Generale **Cittadinanzattiva**

- ha l'obiettivo di favorire un nuovo approccio dei cittadini nella fruizione dei servizi pubblici locali, che preveda un pieno e consapevole coinvolgimento per la tutela dei loro diritti e la cura dei beni comuni. Con tale finalità abbiamo ad esempio realizzato, in collaborazione con Ecodom, la guida *"Rifiuti elettrici ed elettronici: come fare?"*

?. A far la differenza, sono anche la capacità degli amministratori di implementare nei territori politiche nazionali e obiettivi europei, gli investimenti in infrastrutture dedicate, a partire da una più capillare presenza di specifici centri di raccolta ma anche la capacità di fare rete tra i vari soggetti della filiera direttamente interessati - produttori distributori

consorzi, etc. - con le amministrazioni pubbliche e le organizzazioni civiche?.

?La ricerca evidenzia certamente un gap informativo da colmare nel settore della raccolta dei RAEE - dichiara

Nando Pagnoncelli, Presidente **Ipsos Italia**

- Lo attesta la maggiore diffusione di comportamenti di conferimento virtuosi tra coloro che conoscono questa tipologia di rifiuti e i decreti che ne regolano la gestione, a differenza di coloro che non li conoscono, che rappresentano i principali responsabili delle cattive abitudini ancora diffuse. Gli italiani riconoscono grandi potenzialità al decreto ?uno contro zero? a cui, se sostenuto da campagne di comunicazione e da una maggiore convinzione dei rivenditori, viene attribuita la capacità di contribuire alla crescita della raccolta dei piccoli RAEE?.

?Finalmente una ricerca che ci consente di parlare del tema sulla base di dati concreti e non di affermazioni apodittiche -

dichiara **Davide Rossi**, Direttore Generale **Aires-Confcommercio**

- Mi sembra che gli Italiani siano stati molto sinceri nelle risposte indicando nello scarso senso civico dei nostri connazionali e nella inefficiente azione delle amministrazioni pubbliche le principali responsabilità di una raccolta non soddisfacente. Quello che si dovrebbe fare è evidente: campagne educative nazionali promosse a livello ministeriale e intensa attività sul territorio da parte dei Comuni. Per quanto riguarda i commercianti italiani di elettronica stiamo già facendo più di quello che sarebbe ragionevole pretendere da noi".